

L'INDAGINE Un'abitudine favorita anche dalla maggiore presenza di biblioteche Nel Nordovest i ragazzi leggono di più

In linea le postazioni disponibili, alto l'indice di soddisfazione secondo i dati Istat

Solo un minore su tre legge pur non avendo genitori lettori mentre si sale a 3 su 4 per figli con genitori che leggono: un dato che emerge dall'inchiesta di Openpolis dedicata alla **povertà educativa**, in occasione della Giornata nazionale per la promozione della lettura (24 marzo). Analizzando i dati elaborati da Istat (2022-2023) per il gruppo Crc nell'ambito del rapporto «I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia», i ragazzi di età compresa tra i 6 e i 17 anni con abitudine alla lettura sono il 52,4%; va meglio al Nord rispetto al Sud e le regioni del Nordovest si collocano all'8°, 9° e 10° posto e tutte con valori al di sopra la media nazionale: Piemonte 60,2%, Lombardia 59,8, Liguria 59,4%. Stesso scenario per quanto riguarda la presenza di biblioteche: la maggiore quota di biblioteche di pubblica lettura è localizzata al Nord (60,2%), poi Mezzogiorno (27,2%) e Centro (12,6%). Le prime cinque Regioni per numero di strutture presenti sul territorio sono: Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Sardegna. Due Comuni italiani su tre (66,3%) hanno almeno una biblioteca, la metà delle strutture è nei piccoli e piccolissimi Comuni, con una popolazione inferiore a 5mila abitanti; il 32,5% è in Comuni di medie dimensioni (dai

5 ai 30mila abitanti) ma un terzo dei Comuni non ha biblioteche di alcun tipo.

Ormai da anni il progetto «Nati per leggere» (presente in tutte le regioni italiane con attività diverse), sviluppato con Associazione Culturale Pediatri, Associazione Italiana Biblioteche e Centro per la Salute del Bambino, ribadisce come sia evidenza scientifica che i primi anni di vita sono fondamentali per la salute e lo sviluppo intellettuale, linguistico, emotivo e relazionale del bambino, con effetti significativi per tutta la vita adulta. I pediatri indicano che la lettura condivisa durante i primi 3 anni di vita è la cosa più importante che i genitori possono fare per sostenere lo sviluppo cognitivo ed emotivo: il bambino acquisirà un vocabolario più ricco, avrà più immaginazione, si esprimerà meglio e sarà più curioso di scoprire il mondo. Leggere a bassa voce, inoltre, è piacevole, crea l'abitudine all'ascolto, aumenta la capacità di attenzione e accresce il desiderio di imparare a leggere. La lettura diventerà poi attività autonoma e indipendente con l'acquisizione della capacità stessa di farlo. Come sottolineato dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza la lettura «stimola il pensiero critico, la curiosità e la crea-

tività, rafforza la memoria e aiuta a sviluppare competenze e abilità».

E da subito un buon modo per avvicinare ai libri, e quindi alla lettura, è quello di condurre bambini e ragazzi in biblioteca, soprattutto se si considera che una quota di famiglie non ha libri in casa (nel decennio scorso le rilevazioni di Istat stimavano circa una famiglia su 10 in questa situazione). Ma proprio su questo aspetto, si notano disparità territoriali molto forti: le possibilità dunque non sussistono per tutti.

Le biblioteche, sempre secondo i dati Istat, mettono a disposizione dell'utenza in media 29 posti per la consultazione e la lettura dei testi, oltre a spazi dedicati a incontri e attività culturali (69,5% delle biblioteche) e spazi attrezzati per i bambini con una età non superiore ai 6 anni (58,8%) o per i ragazzi dai 7 ai 17 anni (53,4%). Tra le iniziative e le attività complementari proposte dalle biblioteche, la promozione della lettura e gli incontri con gli autori (70,4%) e i laboratori per i bambini fino ai 13 anni (65,1%) sono quelle più diffuse. In media in Italia ci sono 3,2 postazioni lettura ogni mille abitanti, la Liguria ha la stessa media, il Piemonte arriva a 3,5, la Lombardia 3,9; il podio è della Valle d'Aosta con ben 13,6 postazioni. Nel 2022 sono 4,9 milioni gli

utenti iscritti alle biblioteche che hanno usufruito di almeno un servizio bibliotecario (in media sei prestiti per ogni utente attivo, per un volume che supera i 30 milioni), mentre sono quasi 34 milioni gli accessi fisici alla struttura. Per definire l'efficacia di quanto proposto si analizzano degli indici: l'Italia ne ha uno di frequentazione pari a 0,63, di prestito di 0,57, di impatto (definito dal rapporto tra iscritti al prestito sul totale della popolazione di riferimento, esprime la capacità delle biblioteche di soddisfare le esigenze della comunità locale di riferimento legate al libro e alla lettura) di 9,2. Il Piemonte registra 0,48 poi 0,60 e 10,6; la Lombardia 0,85 e 1,10 e 12,7 (tutti sopra la media nazionale), la Liguria 0,41 e 0,25 e 12,3. Tutti i valori evidenziano come i cittadini dei Comuni lontani dai poli urbani più attrezzati ricorrano con maggiore frequenza al prestito bibliotecario e all'utilizzo degli spazi comuni offerti dalle strutture.

Bene dunque per prestiti, progetti e iniziative, meno efficace il processo di digitalizzazione: avviato o concluso solo dal 27,1% delle biblioteche di pubblica lettura e solo il 4% si è avvalso di finanziamenti messi a disposizione dal Pnrr.

• e.b.



Peso: 45%